

## I mille motivi del disagio

ANGELO  
BERTANI

**D**opo le stagioni degli entusiasmi e poi dello scoramento dei cattolici di fronte alla politica, quest'estate il dibattito si è fatto più articolato e concreto. Lo stesso giorno, per esempio, si potevano leggere due articoli diversi ma egualmente interessanti. Aldo Cazzullo (**Corsera**, 22 agosto) parlava del disagio dei cattolici e spiegava: «Sono due in particolare i temi che preoccupano le gerarchie e i fedeli attenti alla politica: la questione etica e la riforma federalista dello stato». A sua volta Gian Enrico Rusconi (**La Stampa**, 22 agosto) sottolineava la necessità di una autocritica dei cattolici. Come scrive Giuseppe De Rita (**Corsera**, 31 agosto), il popolo cattolico si sente sempre più lontano da questa politica.

*Un'estate  
piena di  
avvenimenti  
che spiegano  
le critiche  
dei cattolici*

tutti erano d'accordo, specialmente al Meeting di Rimini e tra quanti hanno gestito negli anni recenti l'alleanza fra il trono e l'altare. Hanno strillato accusando il settimanale di fare «pornografia» e persino «moralismo» (!?). Moralismo sarebbe criticare il fatto che una parte del mondo clericale ha concesso fiducia a una classe politica spesso indegna in cambio di presunti favori, senza badare alla moralità privata, alla legalità, all'uso del potere e dei mezzi di comunicazione (metodo Boffo), alla politica sociale e verso l'immigrazione. Ma anche **Radio Vaticana** ha dato voce al disagio («un paese senza classe dirigente, senza persone che sappiano offrire alla nazione degli obbiettivi condivisi e condivisibili...»); e **Avvenire** ha

scritto che «alla luce degli avvenimenti italiani quotidiani viene sempre più da pensare che la crisi prima che economica sia soprattutto etica».

Orazio La Rocca su **Repubblica** (La Cei: «L'Italia è senza classe dirigente», 1 agosto) poteva scrivere che «il giornale dei vescovi, in un corsivo dal titolo feste romane contro lo stress, ricorda che nelle serate di giovedì e venerdì scorso il premier Berlusconi ha allentato la tensione del duello con Fini partecipando a due feste a Villa Aurelia e al castello di Tor Crescenza dove ha accolto le parlamentari del Pdl che riceverà anche la prossima settimana e dove passerà le sue vacanze romane». Non sorprende che alcuni abbiano sottolineato l'esibita amicizia e la convergenza del modello Berlusconi con il modello Gheddafi e con il modello Putin. E che tutto ciò non sia proprio il massimo che il mondo cattolico può apprezzare. E alla fine del mese, quando il cardinale Bagnasco ha auspicato «una nuova classe politica cristiana nei fatti, non nelle parole» (**La Stampa**) è apparso chiaro che il settimanale diretto da don Sciortino non è affatto isolato, ma esprime la coscienza dei cattolici.

In effetti il disagio per come è ridotta la politica in Italia implica una critica e un'autocritica; **Famiglia Cristiana** se ne è fatta portavoce. Naturalmente non